

Presentazione dell' "Enchiridion C.E.I."

Martedì 17 febbraio 1987, si è tenuto a Roma, promosso dal Pontificio Istituto Pastorale del Laterano, in collaborazione con il Centro Editoriale Dehoniano di Bologna, un « Symposium » sul tema: « Il cammino dottrinale e pastorale della Chiesa italiana nel post-Concilio, documentato dall' "Enchiridion C.E.I." ».

Il « Symposium » era organizzato in concomitanza con la pubblicazione del 3° volume dell' « Enchiridion C.E.I. » (1980-1985), opera delle Edizioni Dehoniane di Bologna che raccoglie decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana, prodotti dai vari Organismi della C.E.I.

I precedenti volumi, 1° e 2°, usciti nel 1985, coprivano rispettivamente gli anni di inizio della C.E.I. e l'immediato post-Concilio (1954-1972), e il periodo del primo piano pastorale « Evangelizzazione e sacramenti » (1973-1979).

I lavori del « Symposium » sono stati presieduti da S.Em.za il Card. Ugo Poletti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Dopo il saluto di Mons. Francesco Marinelli, Preside dell'Istituto di Pastorale e di padre Andrea Tessarolo, Direttore delle Edizioni Dehoniane, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ha illustrato il cammino percorso dalla C.E.I. dal 1954 in poi, ricordando, tra l'altro, i Presidenti ed i Segretari Generali che l'hanno guidata in questi anni.

Mons. Camillo Ruini, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, ha presentato poi il contenuto dell'Enchiridion C.E.I., mettendo in risalto quei documenti che hanno rappresentato una tappa significativa del cammino dottrinale e pastorale della Chiesa in Italia negli ultimi trent'anni.

La relazione del Segretario Generale della C.E.I., preparata con la collaborazione degli Uffici della Segreteria, ha offerto una sintetica e unitaria chiave di lettura e di interpretazione dell'ampio materiale contenuto nell' « Enchiridion » a partire dai due ambiti, strettamente complementari, che sorreggono l'impegno dottrinale e pastorale della C.E.I.: la receptio del Concilio Vaticano II e il servizio della Chiesa al Paese.

IL CAMMINO DOTTRINALE E PASTORALE
DELLA CHIESA ITALIANA NEL POST-CONCILIO,
DOCUMENTATO DALL'« ENCHIRIDION C.E.I. »

PREMESSA

1. - Significato di questo strumento di consultazione: permette di conoscere e approfondire il graduale evolversi della vita della C.E.I. nel nostro Paese; la sua crescita a servizio del cammino ecclesiale e pastorale percorso dalla Chiesa in Italia in questi ultimi trent'anni; gli orientamenti fondamentali dei suoi programmi pastorali; le grandi linee unitarie del suo impegno per attuare in ogni campo della vita ecclesiale il Concilio Vaticano II.

2. - Se volessimo seguire passo passo questo cammino cogliendone attraverso i documenti luci e ombre, momenti di speranza e momenti di problematicità, dovremmo soffermarci puntualmente su ciascuno dei tre volumi ed esaminare all'interno di essi i testi più significativi e qualificanti: impresa impossibile in questa sede, data la vastità del materiale a disposizione.

Sembra invece più opportuno e interessante rileggere *in globalità* l'intero cammino facendone emergere i *tratti caratteristici* e gli orientamenti pastorali di fondo, tuttora validi, per la crescita della Chiesa nel nostro Paese.

3. - Due sono in sintesi i tratti che appaiono con evidenza sottesi al cammino della C.E.I. in questi anni e che ne hanno guidato l'impegno pastorale:

- la « receptio » del Concilio Vaticano II: la fedeltà a un rinnovamento che è dono dello Spirito e investe l'intera vita ecclesiale;
- il crescente impegno di servizio e di presenza della Chiesa (e dei cristiani) verso il Paese: la via dell'uomo per una promozione integrale della sua vita in Cristo.

Sia l'uno che l'altro tratto non sono privi di complessità: momenti positivi e creativi si sono alternati con tappe difficili, di verifica realistica e sofferta di fronte alle difficoltà di un trapasso di mentalità e di un rinnovamento di vita, che la Chiesa ha sperimentato in se stessa e, per certi aspetti qualificanti, ha vissuto insieme al Paese, con una presenza che l'ha vista coinvolta e partecipe della sua crescita sociale e del suo complesso e rapido cambiamento culturale, ma anche delle sue crisi e dei suoi problemi irrisolti.

Una Chiesa che è maturata via via sotto la spinta dello Spirito, passando anche attraverso una purificazione del suo modo di essere e di porsi nella storia, e che guarda al domani con rinnovata speranza

per essere come Cristo l'ha voluta, segno e strumento di salvezza, per ricondurre gli uomini a Dio, e quindi per portare riconciliazione e pace nella comunità degli uomini.

L'Enchiridion ci mostra le tappe di questo cammino, ci permette di coglierne passo passo il graduale e difficile sviluppo.

I - LA « RECEPTIO » DEL CONCILIO VATICANO II

4. - L'Enchiridion testimonia come ben prima del Concilio la C.E.I. abbia, seppur ancora priva di una struttura organica ben definita, avviato il suo cammino. Non mancano in quel periodo importanti testi che segneranno anche successivamente un certo stile dell'impegno pastorale della C.E.I. (ad es.: la lettera collettiva dei Presidenti delle conferenze regionali d'Italia del 1954, che affronta argomenti interni alla vita della Chiesa, ma che offre orientamenti anche su alcuni importanti problemi sociali del tempo).

E' stato comunque il Concilio il momento forte, di « grazia » e di impegno per tutta la chiesa, che ha dato il via al cammino della C.E.I. in Italia.

La spinta di rinnovamento del Concilio ha investito ogni ambito della sua pastorale: da quello liturgico a quello catechistico, ecclesiale e di impegno nel mondo.

Questa spinta propulsiva è tuttora in atto ed è stata segnata da un preciso indirizzo di fondo, la fedele attuazione degli orientamenti del Concilio, riguardanti:

- l'identità e missione della Chiesa, « mistero » di comunione, popolo di Dio, sacramento di unità e di salvezza per l'intero genere umano (LG);
- priorità della parola di Dio, che è per la Chiesa fonte perenne di verità, di conversione e di vita (DV);
- la centralità della liturgia, « fonte e culmine » di tutta la vita cristiana, e in particolare dell'Eucaristia attorno a cui la Chiesa si edifica e cresce (SC);
- il servizio all'uomo sulla base di quella verità dell'uomo che ci è data in Cristo e della solidale partecipazione al suo cammino storico, con un amore preferenziale per i più deboli (GS).

E' sullo sfondo di questo quadro di riferimento teologico che la C.E.I. ha maturato un suo unitario e specifico programma pastorale, incentrato attorno a *due* poli comprensivi di ogni altra scelta e origine della maggior parte dei suoi testi e documenti:

- a) *Una ispirazione e scelta portante e permanente: l'Evangelizzazione*
- b) *Una rinnovata presa di coscienza della propria identità di Chiesa « Comunione e comunità ».*

a) EVANGELIZZAZIONE E MISSIONE

5. - L'ispirazione e la scelta portante dell'intero cammino della Chiesa in Italia a partire dagli anni '70 è racchiusa nel programma: « *evangelizzare* ».

L'evangelizzazione è la grazia propria della Chiesa, ne esprime la sua identità più profonda, indica il fine per cui essa esiste e opera. La Chiesa « è » per evangelizzare.

Alla motivazione teologica si unisce quella storica, in una situazione di crescente secolarizzazione che spesso diventa autentica scristianizzazione.

La chiarezza di questa impostazione teologico-pastorale che si traduce poi in missione e impegno di vita per la Chiesa in Italia appare con evidenza nel documento « *Evangelizzazione e sacramenti* » del 1973 che costituisce la « magna carta » dei programmi pastorali della C.E.I.

Si tratta del primo strumento unitario per una pastorale di tutta la Chiesa che è in Italia, strumento di vera comunione ecclesiale. Esso conserva ancora oggi tutto il suo fascino e la sua carica profetica: è una linea su cui la Chiesa intende anche per il presente e il futuro puntare decisamente il suo servizio e la sua missione. L'attuale riflessione sulla « *missione* » infatti, collegata al piano « *Comunione e comunità* », non fa che riprendere in termini adeguati alle mutate condizioni ecclesiali e socio-culturali, questa scelta iniziale e l'intuizione di fondo che l'ha proposta.

Niente è più importante e decisivo per la Chiesa in Italia che il servizio globale alla parola di Dio, attraverso il suo annuncio, la sua celebrazione, la sua testimonianza.

6. - Il documento offre un itinerario organico attorno a tre aree di riferimento che hanno costituito un modello per i successivi documenti C.E.I. degli anni '70, contribuendo a caratterizzarne la struttura e di riflesso offrendo alla pastorale un metodo di azione concreta:

- l'attenta analisi della situazione socio-culturale e religiosa del nostro popolo. La verifica del nesso tra religiosità e trapasso culturale; fedestoria; culto-esistenza.

La verifica sulla situazione promossa in quella circostanza rilevò uno spaccato preoccupante della comunità cristiana nel Paese: pose in evidenza che si stava determinando un passaggio rapido, tumultuoso da uno stato di cristianità definito, da una società omogenea e ancora fondata su precise e riconosciute tradizioni « cristiane » a uno stato di società complessa caratterizzata da una crisi valoriale e soprattutto da una accentuata separazione tra fede e vita, fede e cultura (il dramma della nostra epoca come ebbe a dire in quel periodo Paolo VI). Il nostro popolo che pure richiedeva ancora massicciamente i segni della fede (i sacramenti) stava rapidamente allontanandosi dalla fede. Popolo ancora in larga parte di praticanti, molto meno di credenti.

Da qui la scelta della evangelizzazione, per sostenere non solo una rinnovata pratica sacramentale, ma la vita che dal sacramento sgorga, e per condurre a celebrarlo con rinnovata adesione di fede.

Si può dunque affermare che la scelta della evangelizzazione è stata conseguente ad un attento esame della situazione, quasi a rispondere adeguatamente alla sfida crescente della secolarizzazione che stava investendo le nostre comunità.

Questo ascolto della reale situazione della gente, questo metodo pastorale di discernimento è stato uno delle costanti che hanno guidato la Chiesa in Italia fino ad oggi.

- La seconda parte centrale del documento Evangelizzazione e sacramenti è costituita dalla riflessione teologica sul binomio inscindibile Parola-Sacramento. La pastorale italiana è sempre stata fondata sull'intimo rapporto tra i tre aspetti indissolubili dell'unica missione della Chiesa: la Parola di Dio prepara e conduce al sacramento, ne accompagna la celebrazione, e sfocia nella testimonianza della vita cristiana.

Pertanto si trattava di non separare, né tanto meno contrapporre realtà che scaturiscono dall'unico mistero di Cristo e che sono intimamente e indissolubilmente collegate l'una con l'altra.

- Infine il terzo momento dell'itinerario che il documento sviluppa: le linee di una pastorale di evangelizzazione. Era la parte più nuova. Mai prima di allora la Chiesa in Italia nel suo complesso aveva orientato il proprio cammino pastorale su un programma comune a tutte le Chiese locali e comunità, secondo linee di orientamento su cui tutti siano chiamati a impegnarsi.

7. - E' a questo punto che ritengo importante inserire un richiamo ad altri testi che in parte precedono e in parte seguono « Evangelizzazione e sacramenti », ma che del piano pastorale sono stati come il tessuto vitale. Mi riferisco:

- al « rinnovamento della catechesi » e ai nuovi catechismi, progetto anche questo unitario di tutta la Chiesa in Italia voluto dai Vescovi dopo il Concilio (1970);
- al rinnovamento liturgico: la promulgazione dei nuovi libri liturgici dotati ciascuno di importanti introduzioni teologico-pastorali; l'adozione praticamente universale da parte dei presbiteri e delle comunità degli orientamenti della riforma liturgica.

I catechismi e i nuovi libri liturgici sono anche oggi strumenti fondamentali per la pastorale di evangelizzazione delle nostre comunità, hanno promosso un loro autentico rinnovamento. Si sono rivelati forza trainante dell'intero piano pastorale di evangelizzazione, portandolo a concretezza operativa nel tessuto quotidiano e vitale delle comunità cristiane.

L'Enchiridion testimonia via via questo processo e nello stesso tempo fa emergere la domanda sempre più ampia di formazione teolo-

gica, biblica, culturale dell'intero popolo di Dio, dei sacerdoti, dei catechisti, degli operatori liturgici, di un laicato che cresce e vuole crescere.

b) UNA RINNOVATA PRESA DI COSCIENZA DELLA PROPIA IDENTITÀ DI CHIESA
« COMUNIONE E COMUNITÀ »

8. - E' il secondo e complementare polo di riferimento che la C.E.I. ha promosso come base portante del suo programma pastorale di fedele applicazione del Vaticano II.

Non si tratta di un « altro » piano pastorale rispetto ad « Evangelizzazione e sacramenti », ma se mai ne segna il naturale sviluppo e completamento.

L'attenzione è qui rivolta al *soggetto* della evangelizzazione: la comunità chiamata a incarnare in sé e a trasmettere con la missione il suo « mistero » di comunione.

Non è un tema circoscritto alla vita interna della Chiesa.

Il documento programmatico « Comunione e comunità » (1981) afferma con chiarezza: « Un modo nuovo di vivere nella Chiesa è non solo manifestazione dell'opera compiuta dallo Spirito ma anche proposta nuova al mondo per l'unità e per la pace. E' la novità di vita donataci da Cristo risorto che diviene seme di una umanità nuova » (n. 58).

E ancora: « la comunione comporta l'educazione alla lettura dei segni dei tempi e all'esercizio di quella funzione critica e promozionale che corrisponde a una presenza intelligente, attiva e responsabile della Chiesa nel nostro tempo » (n. 63).

Questo collegare strettamente la realtà « misterica » di comunione che è grazia da accogliere nella fede, con la missione nel mondo e per la salvezza del mondo, costituisce una costante dei documenti C.E.I. di questi anni '80.

E' per questa convinzione che attorno al documento « Comunione e comunità » e a partire da esso troviamo sviluppati nell'Enchiridion una serie di testi che accentuano l'elemento insieme comunione e missionario della vita della Chiesa.

Si tratta di documenti e note che, abbandonando lo schema tripartito tipico dei testi impostati su « Evangelizzazione e sacramenti » (situazione - teologia-pastorale) si muovono più sulla linea dell'annuncio, del dono da ricevere da parte della Chiesa; dono che è per una comunione di vita e per una conseguente missione di salvezza e di servizio.

Così vediamo come « Eucaristia comunione e comunità » o « Il giorno del Signore », documenti collegati strettamente al piano pastorale « Comunione e comunità », accentuino l'elemento *fondativo* del mistero di comunione, da cui traggono le linee operative per una rinnovata missione della Chiesa in mezzo agli uomini del nostro tempo.

Il recentissimo documento « Comunione e comunità missionaria », che essendo uscito nel 1986 entrerà in un futuro quarto volume dell'En-

chiridion, porta a compiuta esplicitazione questo mezzo di comunione e missione.

9. - *Il tema della comunione* si esplica anche nel rapporto, ben precedente agli anni '80, della C.E.I. con le Chiese particolari e con le Conferenze Regionali, per promuovere la collegialità episcopale e la corresponsabilità ecclesiale di tutti i ministeri e carismi di cui è ricco il popolo di Dio.

I documenti e gli interventi della C.E.I. appaiono strettamente collegati alla vita della Chiesa in Italia; nelle loro indicazioni e nei problemi che affrontano possiamo leggere le situazioni di vita e di impegno delle Chiese particolari e delle comunità vive del nostro Paese.

La C.E.I. è via via cresciuta in questo compito di servizio offrendo punti di riferimento per una autentica comunione ecclesiale, senza però mortificare la creatività e la ricchezza di valori e di stimoli emergenti dalle realtà ecclesiali locali o settoriali.

Anzi, si può affermare con verità che la C.E.I. nei suoi documenti nazionali riflette spesso suggerimenti e stimoli emergenti dalle Chiese locali, e anche da associazionismi, movimenti ecclesiali, organismi pastorali (pensiamo ai temi della famiglia e della scuola, a fenomeni più locali ma di rilievo nazionale come il problema della mafia; per altro verso ad interventi di Conferenze Regionali e di singoli Vescovi su problemi religiosi come « la pietà popolare », la catechesi o la liturgia...).

C'è dunque un duplice e complementare movimento: da parte della C.E.I. nei suoi organi centrali verso le Chiese locali e da parte di queste verso la C.E.I. in uno scambio di « dare e ricevere » che ha promosso un salutare e fecondo rapporto, fonte di crescita nella consapevolezza e nella realtà di comunione di tutta la Chiesa che è in Italia.

E infine *comunione e servizio della C.E.I. alla Chiesa universale*. L'Enchiridion non riporta ovviamente documenti e testi del Magistero dei Papi e della Santa Sede. Tuttavia si possono facilmente collegare i contenuti dei diversi interventi della C.E.I. al quadro più vasto del cammino della Chiesa universale; anzi, solo all'interno di esso si possono adeguatamente comprendere.

In concreto, i sinodi dei Vescovi, le encicliche dei Papi, i loro interventi nelle Assemblee Generali della Conferenza, i documenti e testi della Santa Sede nei diversi ambiti della vita della Chiesa, costituiscono come il substrato essenziale per comprendere anche il perché di tanti interventi della C.E.I. presentati nell'Enchiridion. Emerge così con evidenza uno stile, un modo proprio di essere della Conferenza Episcopale Italiana: una crescita graduale in autonomia e responsabilità, unita all'impegno sempre prevalente di mantenere in ogni caso un rapporto privilegiato di comunione e collaborazione con la Santa Sede, particolarmente con il Magistero del Santo Padre verso cui la C.E.I. ha sempre espresso la più profonda e ampia adesione, in conformità anche al « particolare legame che unisce la Chiesa in Italia al Papa, Vescovo di Roma e Primate d'Italia » (Statuto C.E.I. del 1985, art. 4 § 2).

II - IL SERVIZIO AL PAESE: SULLA VIA DELL'UOMO PER UNA PROMOZIONE INTEGRALE DELLA SUA VITA IN CRISTO

10. - Ripercorriamo ora l'Enchiridion a partire dall'altro grande tratto caratteristico di cui parlavo all'inizio: l'attenzione al Paese, l'impegno al servizio del suo autentico bene.

L'Enchiridion è un testo di documentazione, non è un trattato a temi ma intreccia nella sua presentazione diversi e svariati interventi della C.E.I. nella molteplicità dei campi in cui la Conferenza ha operato e opera tutt'oggi. Eppure, se leggiamo con una particolare ottica il tutto, facilmente possiamo scoprire che dietro questi testi c'è una realtà vitale che pulsa: c'è la vita delle comunità cristiane, ci sono insieme i problemi pastorali e quotidiani del vivere cristiano; c'è anche ed è ricchissimo un costante riferimento ai problemi del Paese, alla sua storia di questi trent'anni; storia carica di grandi contenuti di rinnovamento sociale, economico e culturale ma anche di complessità e di trasformazioni a volte tumultuose e per certi versi drammatiche e sconvolgenti: la grande crisi del 68 e del 70, le difficoltà economiche, il terrorismo, la crescente secolarizzazione, il divorzio, l'aborto, la crisi dei valori morali che investe soprattutto le nuove generazioni, il trapasso insomma da una società omogenea e radicata su una tradizione di valori fortemente cristiani a una società complessa e pluralista, sempre più secolarizzata...

Gli interventi della C.E.I. su svariati campi del vivere civile dopo il Concilio denotano, fin dal documento del 1968 « I cristiani e la vita pubblica », una costante volontà di assumere fino in fondo le indicazioni conciliari, in particolare della GS, circa la necessità che la Chiesa si senta solidale e partecipe della storia e delle vicende degli uomini, delle loro gioie, speranze, problemi e sofferenze; attenta quindi ai segni dei tempi. Nello stesso tempo, e non come linea alternativa bensì come sollecitudine a sua volta essenziale e irrinunciabile, che forma con la precedente un unico tutto, traspare da questi interventi la chiarezza della proposta dei valori cristiani, e per ciò stesso autenticamente umani, e la richiesta della coerenza a questi valori nell'agire dei credenti.

L'Enchiridion testimonia questo impegno permanente che si intreccia in ogni documento e via via si va facendo più ampio e preciso, in ordine ai problemi emergenti e alle situazioni che richiedono una presenza attiva dei cristiani e della Chiesa nel campo della promozione integrale dell'uomo e della sua vita sociale.

Non si tratta di testi omogenei per contenuto e per autorevolezza: si va da veri e propri documenti pastorali sulla situazione generale del Paese a interventi più puntuali e circoscritti a precisi ambiti (scuola, vita politica, economia e lavoro, sanità, mezzi di comunicazione sociale...). Troviamo interventi della Presidenza della C.E.I. in specifiche circostanze che richiedono prese di posizione e chiarimenti su aspetti o

problemi particolarmente vivi o urgenti; interventi del Consiglio Permanente o dell'Assemblea Generale.

11. - La vicenda storica della Chiesa in Italia nei due decenni del dopo-Concilio è passata attraverso eventi di diversa natura che l'hanno segnata non superficialmente. Basti pensare, da una parte, ai due referendum sul divorzio e sull'aborto e ai loro pesanti esiti, dall'altra ai due Convegni ecclesiali su « Evangelizzazione e promozione umana », e « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini ». Il clima generale del Paese ha conosciuto profondi mutamenti, passando dall'enfaticizzazione del « politico » e dalla predominanza delle ideologie a una presa di distanza critica che insiste piuttosto sul valore della soggettività personale dell'efficienza e sul realismo. I documenti della C.E.I. sono evidentemente « situati » e in certa misura datati rispetto a simili eventi e mutamenti. Ma proprio per questo risaltano maggiormente una continuità di impegni che non sono mai venuti meno e l'emergere sempre più preciso di un metodo di analisi delle situazioni attraverso una chiave di lettura non solo sociologica ma ecclesiale e pastorale: il discernimento cristiano che si nutre del dono dello Spirito e sa vedere « dentro » le vicende storiche e la vita dell'uomo, cogliendone insieme ai segni ambigui e negativi anche i germi di speranza.

12. - Di questa ampia e articolata materia mi pare opportuno sottolinearne tre tappe in particolare:

a) *Il Convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana » (1976).*

E' stato il primo incontro ecclesiale con ampiezza di partecipazione e interventi. Non è stata una tappa facile data anche la situazione socio-culturale del momento. Esso ha affrontato con impegno di approfondimento il nesso tra Vangelo e storia, fede e cultura, salvezza cristiana e liberazione dell'uomo. L'integrale promozione dell'uomo in Cristo è stata inquadrata nella prospettiva del vissuto concreto del nostro popolo, dei problemi allora emergenti di una società in rapida trasformazione di cui la Chiesa e i cristiani si sentivano a pieno titolo partecipi e responsabili.

I nodi culturali, politici, economici, religiosi trovarono in quel Convegno ampia trattazione, anche se non è il caso di nasconderci la difficoltà di esprimere su ciascuno di questi nodi una valutazione e linee comuni di orientamento.

D'altronde, come affermavano i Vescovi nel messaggio finale, « anche la diversità delle valutazioni ha contribuito a rafforzare la nostra corresponsabilità nella Chiesa e di fronte al mondo ».

Il Convegno, rifluito abbastanza ampiamente nelle **Chiese locali**, ha costituito comunque un punto di partenza per uno slancio nuovo

di impegno nella società e nella storia a favore dell'uomo da parte della Chiesa in Italia.

b) *Il documento del Consiglio Permanente « La Chiesa italiana e le prospettive del paese »* (1981).

Tra i testi che l'Enchiridion ci riporta questo merita una particolare attenzione.

Per la sua ricchezza e semplicità di argomentazione, ma anche per l'acutezza di analisi, di proposte operative e di orientamenti che esso offre si può affermare che questo testo rappresenta un frutto particolarmente maturo dell'attenzione ai problemi della società italiana da parte della C.E.I.

Ad esso ci si è riferiti in questi ultimi anni più volte. Lo stesso Convegno di Loreto deve larga parte della sua riflessione sui temi dell'impegno storico della Chiesa e dei cristiani nel nostro Paese a questo documento.

Si può dire che esso presenta le linee di un modo e di uno stile di « leggere la realtà » e di inserirsi nel tessuto vitale della vicenda storica soprattutto attraverso laici competenti, formati e preparati in ogni ambito del civile e disponibili ad assumersi anche pubbliche responsabilità.

Altri tratti importanti e caratteristici potrebbero essere posti in risalto: ad esempio gli orientamenti circa il modo specifico della presenza dei cristiani nella vita sociale e pubblica; il rapporto tra identità cristiana - comunione ecclesiale - presenza nel Paese...

c) *La nuova normativa concordataria di cui l'Enchiridion offre ampia documentazione nel suo terzo volume (compresa l'appendice).*

La stagione concordataria assume grande importanza per la Chiesa in Italia. Essa è tuttora in atto e conosciamo quanta fatica e impegno esiga la sua concreta attuazione.

L'Enchiridion ci offre al riguardo una ampia, articolata e puntuale ricchezza di testi di riferimento, in particolare circa:

- il nuovo ordinamento del sostentamento del clero;
- la nuova normativa relativa all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

Di questa ampia materia mi piace richiamare l'ispirazione che l'ha guidata e tuttora deve sorreggerne l'attuazione. Si tratta dell'art. 1 del nuovo testo concordatario: « La Repubblica italiana e la Santa Sede riaffermano che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti ed alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese » (art. 1).

In questo brano rifluisce in certo senso tutto il cammino che l'Enchiridion testimonia. Nello stesso tempo esso indica la volontà della

Chiesa in Italia e dello Stato di procedere sulla via tracciata dal Concilio e dalla Costituzione italiana, per un impegno di collaborazione al cui centro sia l'uomo, nel rispetto rigoroso della reciproca autonomia ma non in atteggiamenti di preconcepita chiusura o indifferenza.

III - IL CONVEGNO DI LORETO:

SINTESI DEL CAMMINO E APERTURA VERSO NUOVI TRAGUARDI DI CHIESA

13. - Le due vie o tratti attraverso cui ho tentato di rileggere l'Enchiridion, l'attuazione del Concilio e il servizio al Paese, trovano in qualche misura una sintesi nel Convegno di Loreto « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini ».

Esso appartiene al presente e al futuro, piuttosto che al passato, della Chiesa in Italia. Possiamo quindi prendere spunto da esso per accennare ad alcune principali linee di tendenza su cui dovrà misurarsi l'impegno pastorale in questi anni.

Quella centrale, nella quale convergono istanze diverse presenti nella Chiesa in Italia, è la missionarietà: torniamo così all'inizio del nostro discorso e abbiamo conferma di una continuità, pur dinamica e aperta al futuro.

Un passaggio ineludibile di questa tensione missionaria è la catechesi degli adulti, la cui effettiva e organica realizzazione sarà un severo banco di prova delle capacità pastorali delle nostre comunità.

Più in generale, si tratta di dare vita a una pastorale che sappia sempre più « andare » alla gente, e non limitarsi ad attendere che la gente venga alla Chiesa.

Questo « andare » presuppone d'altronde, come ha detto Giovanni Paolo II nel discorso di Loreto, che rappresenta il suo più organico e prospettico intervento magisteriale per la Chiesa in Italia, una forte « coscienza di verità », nel senso della consapevolezza di essere portatori della verità che salva, e nello stesso tempo un'intima compenetrazione di verità e amore, così che l'amore di Dio per gli uomini, nucleo dell'annuncio cristiano, possa essere in qualche modo « sperimentato » nelle capacità di accoglienza e di servizio concreto delle nostre comunità.

A Loreto l'orizzonte della missione è stato veramente aperto sul futuro della nostra storia e su ogni dimensione dell'esistenza. Il Papa ha dato voce a questa convinzione affermando che « anche e particolarmente in una società pluralistica e parzialmente scristianizzata la Chiesa è chiamata a operare, con umile coraggio e piena fiducia nel Signore, affinché la fede cristiana abbia, o ricuperi, un ruolo-guida e un'efficacia trainante nel cammino verso il futuro » (n. 7). Contestualmente egli invitava gli italiani a non aver timore del ruolo anche pubblico che il cristianesimo può svolgere per la promozione dell'uomo e il bene del

Paese, nel pieno rispetto, anzi nella convinta promozione della libertà religiosa e civile, e senza confondere in alcun modo la Chiesa con la comunità politica.

Questa fiducia nel significato e nel ruolo del cristianesimo è un dono che dobbiamo anzitutto implorare da Dio ed è componente essenziale di un dinamismo missionario capace di incarnare la croce e la risurrezione di Cristo nella concretezza della nostra storia.

Confidiamo che nel prossimo volume dell'Enchiridion qualche pagina di un tale cammino possa essere scritta.

CONCLUSIONE

14. - L'Enchiridion, pur così ampio e documentato, non esaurisce certo in sé stesso le fonti dell'attività della C.E.I. in questi decenni.

Basterebbe a farcelo comprendere l'ampia e articolata attività della Conferenza in questi ultimi anni in ordine all'applicazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, che ha comportato diverse Assemblee straordinarie di cui, nell'Enchiridion, non è stato ovviamente possibile riferire.

Il nuovo Codice, insieme ai piani pastorali e all'impegno verso il Paese, costituisce un punto qualificante dell'attuazione del Concilio e contribuisce certamente a definire in termini giuridico-istituzionali il volto nuovo della Chiesa in Italia.

Pur non intendendo abbracciare in maniera esaustiva tutte le fonti C.E.I., l'Enchiridion costituisce uno strumento ottimale e indispensabile mezzo in mano alle comunità, agli operatori pastorali, a quanti vogliono usufruire della ricchezza di riflessione e di contenuto spirituale, teologico, culturale e pastorale promosso dalla C.E.I. attraverso i suoi interventi in tutti questi anni.

L'augurio è che la Chiesa che è in Italia e l'intero Paese sappiano valorizzare questo strumento, non solo come documentazione di studio, ma anche come punto di riferimento per comprendere sempre meglio il cammino del popolo di Dio in questo nostro Paese, la sua crescita, i suoi problemi e travagli, i traguardi che via via ha inteso raggiungere e intende perseguire anche oggi per rispondere sempre meglio alla sua vocazione e missione di salvezza nel contesto concreto dell'Italia del nostro tempo.